

«Siamo in prima linea e impotenti»

► Amministratori pubblici, poliziotti e sindacalisti, Enrico Gavagnin e Simone Ferron bocciano la legge Cartabia

► «Con i nostri colleghi ci siamo trovati a dover liberare ladri che stavano rubando in un hotel stagionale chiuso»

JESOLO

«Lavoriamo da sempre per combattere il crimine, come amministratori dobbiamo lavorare affinché gli agenti non si ritrovino con i malviventi praticamente impuniti». Sono amministratori pubblici ma anche agenti, colleghi di quelli in servizio al Commissariato di Jesolo dove nei giorni scorsi due ladri sono stati liberati come disposto dalla nuova legge Cartabia, a denunciare il nuovo sistema operativo che nei fatti mette anche alle forze dell'ordine un freno contro chi delinque. In prima linea ci sono Enrico Gavagnin, consigliere metropolitano di Venezia, e Simone Ferron, assessore alla Sicurezza del Comune di Concordia Sagittaria, entrambi nell'organico del Consiglio provinciale veneziano del Sindacato Autonomo di Polizia

(Sap). I due Amministratori sono agenti di Polizia proprio al Commissariato di Jesolo. «E' qui che ci siamo ritrovati a liberare dei ladri - spiegano Gavagnin e Ferron - Ora ad avere le mani legate siamo proprio noi poliziotti».

IN PRIMA LINEA

In prima linea Ferron e Gavagnin sono in servizio all'Ufficio Volanti dove gli agenti lavorano per combattere il crimine tutti i giorni cercando di fermare i malviventi prima che possano scappare. Un lavoro spinto da chi ha messo se stesso al servizio degli altri, spesso a scapito delle proprie famiglie e a volte anche della propria incolumità. Ne sanno qualcosa i due agenti in servizio a Jesolo, costretti a lasciar andare dei ladri: impuniti. «Quei due ladri sono stati catturati proprio dal nostro ufficio mentre stavano rubando in un hotel stagionale chiuso - ribadiscono Ferron e Gavagnin - poi i colleghi sono stati costretti a ri-

metterli in libertà non appena identificati». Un sistema operativo che non piace agli agenti ma che soprattutto va a cambiare completamente lo spirito di chi decide di mettere se stesso a servizio del cittadino. «Fino al 30 dicembre quei due ladri sarebbero stati arrestati - dicono i due amministratori - sarebbero stati portati in ufficio per le formalità e quindi in Tribunale per il processo per direttissima. Poi il Giudice avrebbe deciso se scarcerare o meno il malvivente in base a precedenti, pericolo di fuga o altro. Ora invece ci si limita a generalizzare chi delinque, poi se la vittima decide di sporgere denuncia ci sarà tutto l'iter per arrivare a una possibile sentenza». Insomma per le forze di Polizia e per gli stessi cittadini una vera beffa. «Dopo la recente introduzione della legge Cartabia auspichiamo che la riforma venga cambiata quanto prima - spiegano Gavagnin e Ferron - in quanto è una norma che nei fatti finisce per fare solo gli interessi dei delinquenti. Serve la certezza della pena e non dei salvacondotti

per chi commette i reati. Da amministratori, oltre a rimanere inascoltati quando si denuncia la ormai cronica carenza di personale delle forze dell'ordine, ci sentiamo inermi poiché tutte le azioni che poniamo in essere a questo punto non servono più a nulla; e da poliziotti, come già ribadito dal segretario provinciale del Sap Giorgio Pavan, prima di introdurre questa norma bisognava pensarci bene e magari ascoltare i diretti interessati. Riponiamo grande fiducia su questo Governo». I due amministratori, da sempre impegnati nella lotta contro chi delinque, hanno sollecitato tutti gli organi competenti per cercare di cambiare la legge che di fatto garantisce la scarcerazione poco dopo l'arresto dei presunti malviventi.

Marco Corazza



POLIZIOTTI In alto Enrico Gavagnin, sotto Simone Ferron



JESOLO Controlli delle forze dell'ordine in piazza Mazzini



Peso: 44%